
Presidenza: Belarus

1011^a SEDUTA PLENARIA DEL FORO

1. Data: mercoledì 25 maggio 2022 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00
Fine: ore 10.55

2. Presidenza: Ambasciatore A. Dapkiunas

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

Attuale situazione di sicurezza nell'area dell'OSCE: Federazione Russa (Annesso 1) (Annesso 2) (FSC.DEL/217/22) (FSC.DEL/217/22/Add.1), Francia-Unione europea (FSC.DEL/220/22), Regno Unito (FSC.DEL/219/22 OSCE+), Canada, Svizzera (FSC.DEL/213/22 OSCE+), Norvegia (FSC.DEL/214/22), Belarus (FSC.DEL/218/22 Restr.)

Punto 2 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

Nessuno

4. Prossima seduta:

mercoledì 1 giugno 2022, ore 10.00 nella Neuer Saal e via videoteleconferenza

1011^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1017, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signor Presidente,

in Ucraina prosegue la “guerra per procura” condotta dagli Stati Uniti e dai Paesi della NATO contro la Federazione Russa per mano di radicali di simpatie fasciste del Settore destro e di Svoboda, ultranazionalisti dei battaglioni punitivi delle forze armate e del Ministero degli interni dell’Ucraina e combattenti di società militari private. Questi Stati, che si proclamano “civilizzati”, ci esortano a fermare le ostilità e a sederci al tavolo dei negoziati, ma le loro dichiarazioni sulla necessità di una vittoria militare dell’Ucraina lanciano un messaggio totalmente diverso. Fanno affidamento sul fatto che cederemo, rinunceremo ai nostri interessi nazionali e ci piegheremo ai diktat dell’Occidente. Non accadrà.

Vediamo come, dietro il paravento di una massiccia campagna diffamatoria antirussa, i Paesi della NATO stanno moltiplicando le minacce militari vicino ai nostri confini. Per anni abbiamo proposto di perfezionare i meccanismi volti a prevenire incidenti militari pericolosi; in risposta hanno aumentato di 15 volte i voli di bombardieri strategici in Europa. Abbiamo proposto di spostare le zone di svolgimento delle esercitazioni militari nelle aree più interne dei territori nazionali; per tutta risposta, nel quadro dell’esercitazione “DEFENDER-Europe 2022”, gli Stati Uniti hanno dispiegato nel continente europeo un’intera divisione. Anziché prestare ascolto al nostro appello ad allentare le tensioni politico-militari, la NATO ha decuplicato il numero di truppe dislocate vicino ai confini russi e continua a infrangere la promessa fatta alla dirigenza sovietica di non espandersi verso Est. Cos’è questo se non un rafforzamento della sicurezza dell’Alleanza nordatlantica a scapito di quella della Federazione Russa? Alla luce dell’acuirsi delle tensioni ai confini occidentali del nostro Paese, saranno adottate tutte le contromisure necessarie per fare adeguatamente fronte alla situazione. Oltre a incrementare attivamente la forza organica di combattimento delle nostre truppe, entro fine anno nel Distretto militare occidentale saranno costituite 12 unità e sottounità militari.

Per noi è evidente che il Governo ucraino, che pur cerca di salire in cattedra quando si rivolge all’Europa, nei fatti sta svendendo la sua sovranità. È fatto noto che negli ultimi otto anni sono stati gli Stati Uniti a muovere le fila dell’Ucraina. Ma ora il regime di Kiev, istituendo diritti speciali per i cittadini polacchi, sta legalizzando l’assoggettamento di fatto del suo Paese. Questo conferma che ciò che interessa all’Occidente dell’Ucraina è il

territorio, non le persone. Se così non fosse, esso avrebbe da tempo cessato di incoraggiare il Governo ucraino ad alimentare ulteriormente la spirale della violenza armata. L'entità dell'"assistenza" militare fornita dall'Occidente all'Ucraina è ormai paragonabile al bilancio militare degli Stati europei: il Congresso statunitense ha approvato uno stanziamento di 40 miliardi di dollari a favore del Governo ucraino, di cui circa 25 miliardi sono destinati a materiali militari – l'equivalente della metà dei bilanci militari di Francia e Germania.

Naturalmente, non possiamo ignorare il fatto che le armi occidentali vengono utilizzate per uccidere soldati russi e attaccare il territorio della Russia. Evidentemente è proprio questo l'obiettivo. Giudicate voi: sugli armamenti forniti dalla Repubblica Ceca è riportata la scritta "Per la Primavera di Praga del 1968". Secondo le informazioni disponibili, il Governo ucraino sta intrattenendo consultazioni con il Dipartimento della difesa statunitense e con l'intelligence britannica riguardo a un attacco preventivo contro la regione russa di Belgorod. Monitoriamo attentamente i tentativi del regime di Kiev di ottenere dagli Stati Uniti missili con una gittata superiore a 300 chilometri, che consentirebbero la prosecuzione degli attacchi sulle aree di frontiera del nostro Paese. Abbiamo già messo in guardia circa gli esiti che potrebbero prodursi per coloro che consigliano e riforniscono di armi il Governo ucraino, per coloro che impartiscono l'ordine criminale di aprire il fuoco. Fornendo all'Ucraina armi di questo tipo, il Governo statunitense si farebbe coinvolgere ancor più nel conflitto, con conseguenze del tutto imprevedibili per i rapporti tra due Stati dotati di armi nucleari.

Destano grave preoccupazione le operazioni di reclutamento di terroristi dell'ISIS condotte in Siria da parte dell'intelligence statunitense, con il fine di schierarli in Ucraina. La base di Al-Tanf delle forze armate statunitensi e il territorio circostante vengono utilizzati per radunare estremisti. I servizi d'intelligence si servono della solerte assistenza delle società militari private statunitensi, che attirano in Ucraina jihadisti esperti dal Medio Oriente. In particolare, si pianifica di radunare circa 500 combattenti dell'ISIS e di trasferirli nella zona delle ostilità passando per il Kurdistan iracheno. La comunità internazionale senza dubbio ricorda come gli Stati Uniti, nella loro ebbrezza antirussa, avessero sostenuto i talebani in Afghanistan: il risultato è stato l'11 settembre. Oggi il Governo statunitense e i suoi satelliti europei stanno alimentando neonazisti e seguaci di Bandera. Non è difficile prevedere ciò che potrebbe riservare il futuro per gli statunitensi, i loro alleati e l'intera Europa.

Signor Presidente,

oggi in Ucraina i nazisti e i collaborazionisti del fascismo vengono esaltati come eroi. Le autorità organizzano fiaccolate in onore di Bandera e Shukhevych; sin dalla scuola ai bambini viene inculcato il culto di criminali di guerra. Esortiamo i nostri colleghi occidentali a riflettere sul fatto che il neonazismo che imperversa in Ucraina, ed è da loro incoraggiato, è un vero e proprio tradimento della memoria delle vittime della Seconda guerra mondiale.

Una delle tappe della denazificazione dell'Ucraina è stata la liberazione dell'acciaieria Azovstal a Mariupol, dove dal 21 aprile era intrappolato un gruppo di combattenti ucraini del reggimento Azov, una formazione nazista. La scorsa settimana si sono arresi deponendo le armi 2.439 nazisti e militari delle forze armate ucraine. Secondo quanto riportato dai mezzi d'informazione, all'interno del gruppo erano presenti anche istruttori provenienti da Paesi NATO. Il Ministro della difesa russo, Generale dell'esercito Sergei Shoigu, ha riferito al

Presidente Putin in merito alla conclusione dell'operazione e alla completa liberazione dell'acciaiera e della città di Mariupol.

Vorrei porre l'accento in particolare sul punto sino a cui si è spinto l'Occidente collettivo pur di tentare di celare ai suoi cittadini la verità su quanto avvenuto ad Azovstal. L'Unione europea di radiodiffusione è ricorsa a discutibili metodi di manipolazione: nel mostrare spezzoni tratti da un reportage del Primo canale russo, ha tagliato tutti i momenti chiave che servivano a qualificare i radicali del reggimento Azov che si erano arresi. I nostri esimi colleghi, a differenza dei loro concittadini, ora hanno l'occasione unica di vedere chi hanno definito "difensori di Mariupol e di tutta l'Ucraina". Tatuaggi di svastiche, simboli delle SS, il Sole nero occulto, uno slogan in tedesco che compariva in un'iscrizione a Buchenwald, ritratti di Hitler, citazioni della letteratura estremista – ecco cos'è apparso davanti agli occhi dei nostri soldati quando hanno perquisito i nazionalisti che si erano nascosti dietro a donne e bambini. Naturalmente agli europei queste immagini non sono state mostrate. Di che stupirsi, del resto, se l'Occidente continua insistentemente a "non accorgersi" della morsa nazista che stringe l'Ucraina, e quanto avvenuto ad Azovstal viene descritto come un'"evacuazione", anziché la resa di combattenti.

Gli interrogatori dei neonazisti del reggimento Azov e dei militari ucraini proseguono in questo stesso momento. Quasi tutti ammettono di professare un'ideologia nazista fondata sulla russofobia e la glorificazione dei criminali nazisti, con l'incoraggiamento dei più alti vertici del Paese. Affermano che supervisori della NATO hanno preso parte alla preparazione di operazioni contro le repubbliche del Donbass e la Russia. Trovano conferma le notizie secondo cui istruttori occidentali avrebbero istruito e addestrato i combattenti del reggimento Azov e di altre formazioni naziste, insegnando loro la tattica di usare i civili come scudi umani, attingendo all'esperienza di combattimento degli islamisti in Siria. Le perdite tra la popolazione civile dovevano poi essere interamente attribuite alla Russia. Teniamo altresì a rilevare che, nel corso del sopralluogo effettuato all'interno dello stabilimento Azovstal, presso le postazioni dei neonazisti sono stati rinvenuti sistemi di difesa antiaerea portatili Stinger di fabbricazione statunitense e un telefono satellitare dell'OSCE.

Quale che sia la storia personale di ciascun combattente, tutti coloro che hanno bisogno di cure mediche stanno ricevendo tutta l'assistenza qualificata necessaria presso un ospedale della città di Novoazovsk della Repubblica popolare di Donetsk (DPR). Per noi le norme del diritto umanitario sono fondamentali, su questo non dev'esservi alcun dubbio.

Al contempo, disponiamo di prove concrete di atrocità commesse dai militari ucraini e dai militanti dei battaglioni nazionalisti nel Donbass e durante le operazioni di combattimento contro unità delle forze armate russe. I prigionieri vengono gambizzati, i feriti vengono finiti con un colpo di pistola alla testa, subiscono atti di violenza, vengono castrati. Un soldato ucraino fatto prigioniero ha raccontato quanto segue: "Abbiamo catturato alcuni piloti russi vivi. Non ve ne sono molti, e penso possiate immaginare perché. Sono stati semplicemente uccisi ... E non sono morti in fretta, sono stati torturati". Questa è solo una tra le tante testimonianze.

A fine marzo, la Russia ha trasmesso una protesta ufficiale in relazione alla pubblicazione di filmati che ritraevano vessazioni inflitte a militari russi prigionieri. L'Ucraina ha preso nota di tale protesta, promettendo di adottare le misure più severe. Ciononostante, secondo le informazioni a noi pervenute, il tutto si è risolto con l'invio da

parte del comando delle forze armate ucraine e del Servizio di frontiera statale dell'Ucraina di nuove istruzioni che vietano di rendere pubblici filmati di questo tipo. Queste azioni del comando militare ucraino sono motivate dal timore che le vessazioni documentate nei confronti dei prigionieri possano essere classificate come crimini di guerra dalle organizzazioni internazionali umanitarie e per i diritti umani. In altre parole, non vi è traccia della severa repressione degli episodi di maltrattamento dei prigionieri. Vorrei chiedere agli Stati partecipanti dell'OSCE che si ergono a paladini del diritto internazionale umanitario: ritenete che ciò sia accettabile? Se la risposta è negativa, per quale motivo in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) non sono sinora riecheggianti appelli all'Ucraina a dar prova di umanità nei confronti dei soldati prigionieri?

Dobbiamo mettere risolutamente in guardia che sul campo di battaglia e nelle città ucraine liberate operano funzionari della Procura generale e del Comitato d'indagine della Federazione Russa, che stanno registrando tutti i crimini commessi dall'Ucraina. Al termine dell'operazione militare speciale tutte le persone implicate in tali crimini saranno chiamate a risponderne. Nessun combattente dei battaglioni nazionalisti sfuggirà all'inevitabile punizione.

Signor Presidente,

non vi è dubbio che gli obiettivi dell'operazione militare speciale stabiliti dal Presidente della Federazione Russa Vladimir Putin, vale a dire proteggere il Donbass e denazificare e demilitarizzare l'Ucraina, saranno conseguiti.

Il gruppo di battaglia delle forze armate russe, insieme a unità della milizia popolare della Repubblica popolare di Donetsk (DPR) e della Repubblica popolare di Lugansk (LPR), sta estendendo il suo controllo sui territori del Donbass. La liberazione della LPR è quasi conclusa. In tale contesto, le forze armate ucraine, nel tentativo di rallentare l'avanzata delle truppe russe, continuano a ricorrere a metodi terroristici: non consentono ai residenti di abbandonare le città e gli insediamenti e li usano come scudi umani, posizionano l'artiglieria pesante all'interno di quartieri residenziali ed eseguono fucilazioni di coloro che si rifiutano di prendere parte ai combattimenti, quale "lezione" per gli altri. Il regime di Kiev, sconfitto sul terreno, cerca di ottenere almeno qualche effimero successo in singole zone, spacciando tali risultati per grandi trionfi.

In attuazione degli obiettivi di demilitarizzazione dell'Ucraina, dall'inizio dell'operazione militare speciale sono stati distrutti 178 aerei, 125 elicotteri, 995 aeromobili a pilotaggio remoto, 320 sistemi missilistici antiaerei, 3.243 carri armati e altri veicoli corazzati da combattimento, 425 sistemi lanciarazzi multipli, 1.658 pezzi di artiglieria da campo e mortai e 3.124 veicoli tattici per operazioni speciali. Vengono sistematicamente eliminati i mercenari e gli istruttori stranieri e i carichi di materiali militari occidentali. Ad esempio, il 21 maggio, nei pressi della stazione ferroviaria di Malin nella regione di Zhitomir, un grosso carico di armi ed equipaggiamenti militari proveniente dagli Stati Uniti e dai Paesi europei e destinato al gruppo di battaglia ucraino nel Donbass è stato distrutto con missili di precisione a lungo raggio Kalibr lanciati da unità navali.

Sempre più armi occidentali abbandonate dalle forze armate ucraine in ritirata divengono bottino di guerra delle milizie popolari della DPR e della LPR e dalle forze armate russe. Tra queste figurano sistemi missilistici anticarro Javelin e NLAW, sistemi di difesa

antiaerea portatili Starstreak e Stinger, aeromobili a pilotaggio remoto Bayraktar, munizioni circuitanti Switchblade, sistemi di guerra elettronica Sky Net Longbow, obici semoventi Caesar e Panzerhaubitze 2000 e obici trainati M777. I nostri esimi colleghi possono vedere sullo schermo come viene utilizzato nella LPR un veicolo corazzato Saxon di fabbricazione britannica, rimesso in sesto da tecnici di Lugansk nonostante le difficoltà nel reperire pezzi di ricambio. Le forze alleate della Russia, della DPR e della LPR continueranno a servirsi con successo di tutti questi equipaggiamenti militari nel perseguimento degli obiettivi dell'operazione militare speciale.

Benché il Governo ucraino e i suoi patrocinatori cerchino di far buon viso a cattivo gioco, il morale e le condizioni psicologiche dei militari ucraini stanno peggiorando. Un'unità della 115^a brigata delle forze armate ucraine a Severodonetsk si è rifiutata di combattere e ha registrato un appello video rivolto a Volodymyr Zelensky. Questi soldati erano stati mandati nella LPR dalla regione di Zhitomir senza preparazione e senza un'adeguata valutazione dei percorsi da seguire in caso di ritirata. A causa dell'incompetenza dei comandanti, la brigata ha subito perdite di effettivi e di equipaggiamenti. La 58^a brigata delle forze armate ucraine versa in una situazione analoga: semplicemente, non può ingaggiare un combattimento perché i comandanti si sono dati alla fuga e la brigata è rimasta a corto di viveri. A tale riguardo, ricordiamo che il comando del gruppo di battaglia russo in Ucraina è pronto a facilitare la resa volontaria dei militari delle forze armate ucraine, garantendo che gli sarà fatta salva la vita e assicurando loro un trattamento conforme alla Convenzione di Ginevra sui prigionieri di guerra.

Il Ministero della difesa russo e le forze dell'ordine continuano a registrare numerosi episodi che dimostrano l'atteggiamento inumano delle autorità di Kiev nei confronti della popolazione civile ucraina, così come l'uso di scuole, ospedali e altri edifici civili a fini militari. Distribuiremo un elenco aggiornato di tali infrastrutture, unitamente a un compendio intitolato "Crimini di guerra ucraini", redatto con l'ausilio della Società storica russa.

Signor Presidente,

L'isteria russofoba e i timori paranoici riguardo agli obiettivi dell'operazione militare speciale russa che vengono fomentati dall'"ala" occidentale degli Stati partecipanti dell'OSCE non hanno alcun fondamento. Fanno solamente il gioco degli Stati Uniti, che, a quanto pare, si sono definitivamente messi all'opera per trasformare l'Europa in una loro appendice geopolitica, secondo piani architettati da tempo. In questo contesto, faremo affidamento su noi stessi, sui nostri alleati e su quei partner che non seguono uno spartito dettato da altri. E naturalmente il nostro Paese continuerà a fare tutto il possibile affinché nei territori liberati della DPR, della LPR e dell'Ucraina la vita ritorni quanto prima a essere serena e sicura, come molti civili attendono ormai da otto anni.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna dell'FSC.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/1017

25 May 2022

Annex 2

ITALIAN

Original: RUSSIAN

1011^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1017, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,

stiamo monitorando attentamente l'accuratezza e la completezza dell'interpretazione delle dichiarazioni russe alle sedute del Foro di cooperazione per la sicurezza. Siamo estremamente delusi della qualità dell'interpretazione. Nella mia dichiarazione mancavano intere frasi, benché abbia parlato lentamente e chiaramente. Tengo a sottolineare che non è la prima volta che accade.

Inoltre, durante la proiezione, l'intera nostra presentazione si è bloccata proprio quando comparivano sullo schermo le diapositive 9 e 10 (relative all'OSCE). Consideriamo tutto ciò come una provocazione deliberata.

Chiediamo che siano adottate misure esaustive per rettificare la situazione e che alla delegazione della Federazione Russa sia data una risposta scritta.

Vorrei anche rispondere brevemente al rappresentante del Regno Unito, che ha appena accusato di incompetenza i i paracadutisti e le forze operative speciali russe. Posso solo dire che le forze speciali britanniche SAS sono fuggite dall'Afghanistan indossando indumenti femminili, pur di salvarsi la vita. Almeno alle nostre truppe, grazie a Dio, non viene ancora insegnata questa "professionalità".

Grazie, Signor Presidente.